

A large, light gray graphic of a stylized eye is positioned in the background. The eye is composed of a large outer circle, a smaller inner circle, and a curved line representing the eyelid. The text is overlaid on the upper part of this graphic.

Italian Journal of Special Education for Inclusion

anno V | n. 1 | giugno 2017

Italian Journal of Special Education for Inclusion

Rivista ufficiale della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SI.Pe.S.)

anno V | n. 1 | giugno 2017

Abbonamenti

Enti / Scuole / Istituzioni: Italia euro 40,00 • Estero euro 60,00 • online 20,00

Studenti universitari: Italia euro 30,00 • Estero euro 50,00 • online 10,00

Le richieste d'abbonamento e ogni altra corrispondenza relativa agli abbonamenti vanno indirizzate a: abbonamenti@edipressrl.it

La rivista, consultabile in rete, sul sito www.sipesjournal.it può essere acquistata nella sezione e-commerce del sito www.pensamultimedia.it

Le note editoriali della rivista sono disponibili nel sito www.sipesjournal.it

Editore

Pensa MultiMedia Editore s.r.l. – Via Arturo Maria Caprioli, 8 – 73100 Lecce

tel. 0832.230435 – www.pensamultimedia.it – info@pensamultimedia.it

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione al n. 11735 • C.C.I.A.A. 241468

Iscritta al n. 9 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 14 maggio 2013

ISSN 2282-5061 (in press) / ISSN 2282-6041 (on line)

<http://www.sipesjournal.it>

Finito di Stampare nel mese di **GIUGNO 2017**

Per l'invio dei contributi e per comunicazioni:
sipesjournal@pensamultimedia.it / 06.57334093

PROCEDURA DI REFERAGGIO

Gli articoli pervenuti sono sottoposti a un procedimento di referaggio che prevede giudizi indipendenti da parte di due studiosi italiani e stranieri di riconosciuta competenza. I giudizi sono espressi secondo quanto previsto a livello nazionale e internazionale e sono comunicati agli autori unitamente alle eventuali indicazioni di modifica che gli stessi devono accettare ai fini della pubblicazione. Sono accettati solo gli articoli per i quali entrambi i revisori abbiano espresso parere positivo. In caso di giudizi fortemente contrastanti ci si avvale di un terzo revisore.

Il Comitato dei Referee coincide con il Comitato Scientifico. Il Board, tuttavia, si avvale anche di ulteriori Referee che saranno resi noti nel primo numero dell'annata successiva.

DIRETTORE RESPONSABILE

Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

COMITATO SCIENTIFICO

Pilar Arnaiz Sánchez (Universidad de Murcia, Spagna)
Serenella Besio (Università della Valle D'Aosta)
Roberta Caldin (Università di Bologna)
Andrea Canevaro (Università di Bologna)
Lucia Chiappetta Cajola (Università Roma Tre)
Lucio Cottini (Università di Udine)
Piero Crispiani (Università di Macerata)
Armando Curatola (Università di Messina)
Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
Lucia De Anna (Università del Foro Italico, Roma)
Anna Maria Favorini (Università Roma Tre)
Carlo Fratini (Università di Firenze)
Francesco Gatto (Università di Messina)
Maura Gelati (Università Milano Bicocca)
Catia Giaconi (Università degli Studi di Macerata)
Karen Guldborg (University of Birmingham, GB)
Elias Kourkoutas (Università di Rethymno, Creta)
Dario Ianes (Università di Bolzano)
Franco Larocca (Università di Verona)
Michele Mainardi (SUPSI, Svizzera)
Margherita Merucci (Università Cattolica de Lyon, Francia)
Pilar Orero (Universitat Autònoma de Barcelona, Spagna)
Marisa Pavone (Università di Torino)
Eric Plaisance (Università Paris V, Parigi, Francia)
Béla Pukánszky (University of Budapest, Ungheria)
Robert Roche Olivar (Universidad de Barcelona, Spagna)
Marina Santi (Università di Padova)
Joel Santos (Universidade de Lisboa)
Maurizio Sibilio (Università di Salerno)
Darja Zorc-Maver (University of Ljubljana, Slovenia)

BOARD

Fabio Bocci (Università Roma Tre)
Roberta Caldin (Università di Bologna)
Lucio Cottini (Università di Udine)
Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
Lucia De Anna (Università del Foro Italico, Roma)

COMITATO DI REDAZIONE

Alessia Cinotti (Università di Bologna)
Alessio Covelli (Università del Foro Italico, Roma)
Barbara De Angelis (Università Roma Tre)
Diego Di Masi (Università di Padova)
Daniele Fedeli (Università di Udine)
Andrea Fiorucci (Università del Salento, Lecce)
Valeria Friso (Università di Bologna)
Simona Gatto (Università di Messina)
Elisabetta Ghedin (Università di Padova)
Annalisa Morganti (Università di Perugia)
Francesca Salis (Università di Urbino)
Elena Zanfroni (Università Sacro Cuore Milano)
Antioco Luigi Zurru (Università di Cagliari)

ELENCO REFEREE

N. 1/2016

Raffaella Biagioli
Maria Teresa Cairo
Lucia Chiappetta Cajola
Andrea Canevaro
Lucio Cottini
Paola Damiani
Simona D'aleccio
Luigi D'alonzo
Fabio Dovigo
Daniele Fedeli
Cesare Fregola
Antonella Galanti
Roberta Garbo
Patrizia Gaspari
Catia Giaconi
Filippo Gomes Paloma
Bruna Grasselli
Dario Ianes
Silvia Maggiolini
Angela Magnanini
Elena Marescotti
Valentina Migliarini
Annalisa Morganti
Pasquale Moliterni
Rinalda Montani
Antonello Mura
Stefania Pinnelli
Piercesare Rivoltella
Francesca Salis
Maurizio Sibilio
Massimiliano Stramaglia
Elena Zanfroni
Tamara Zappaterra

N. 2/2016

Paola Aiello
Serenella Besio
Raffaella Biagioli
Elena Bortolotti
Maria Teresa Cairo
Lucia Chiappetta Cajola
Felice Corona
Lucio Cottini
Anna Maria Curatola
Paola Damiani
Roberto Dainese
Heidrun Demo
Filippo Dettori
Luigi D'alonzo
Daniele Fedeli
Andrea Fiorucci
Saverio Fontani
Elisabetta Ghedin
Patrizia Gaspari
Catia Giaconi
Filippo Gomez Paloma
Vanessa Macchia
Elena Malaguti
Silvia Maggiolini
Angela Magnanini
Pasquale Moliterni
Annalisa Morganti
Antonello Mura
Loredana Perla
Stefania Pinnelli
Maria Ranieri
Pier Cresare Rivoltella
Massimiliano Stramaglia
Francesco Zambotti
Elena Zanfroni
Tamara Zappaterra
Antioco Luigi Zurru

8 **Editoriale** / ROBERTA CALDIN

SUMMER SCHOOL BRESSANONE (Prima Parte)

15 NICOLE BIANQUIN

LUDI – Play for Children with Disabilities: l'interdisciplinarietà a supporto di un nuovo modello di intervento per il gioco del bambino con disabilità

LUDI – Play for Children with Disabilities: multidisciplinary in support of a new intervention model for the play of children with disabilities

33 MARIA CONCETTA CARRUBA

L'analisi precoce delle difficoltà nella fascia 0/6: sperimentazione di uno strumento pedagogico di rilevazione presso le strutture FISM di Parma

Early detection of disorders in preschool children. From test to action through an educational tool in a nursery schools and kindergandens italian network

45 SOFIA DAL ZOVO, HEIDRUN DEMO

I fenomeni di push e pull out: il punto di vista degli insegnanti

Push and Pull out Phenomena: The teachers' point of view

61 LUCIA DE ANNA, MARZIA MAZZER, GAETANINA VILLANELLA

Progetti di alternanza scuola-lavoro inclusivi nella scuola secondaria di II grado

Inclusive School-Work Alternation Projects in the Upper Secondary Education

73 SAVERIO FONTANI

La Comunicazione Aumentativa Alternativa per l'inclusione sociale del giovane adulto con Disturbi dello Spettro Autistico. Uno studio randomizzato

Augmentative and Alternative Communication for the social inclusion of young adult with Autism Spectrum Disorders. A randomized study

89 ELISABETTA GHEDIN

Il valore del ben-essere educativo. Una ricerca esplorativa sulle aspirazioni al ben-essere per studenti e docenti

Learning for flourishing: An explorative research on students' and teachers' aspirations of well-being

105 ANNA MARIA MURDACA, ANNALISA MORGANTI, PATRIZIA OLIVA

Minori stranieri tra resilienza e adattamento scolastico

Immigrant children towards resilience and school adjustment

- 119 IRENE SALMASO
Un'indagine empirica sul territorio della provincia di Livorno: gli insegnanti specializzati per le attività di sostegno della scuola primaria
An empirical survey on the province of Livorno: the teachers specializing in support activities of the primary school

- 133 MARTA SÁNCHEZ UTGÉ, MARZIA MAZZER, SILVIO MARCELLO PAGLIARA, LUCIA DE ANNA
La formazione degli insegnanti di sostegno sulle TIC. Analisi dei prodotti multimediali del corso di specializzazione per le attività di sostegno
Specialized teachers' education and training on ICT. Analysis of the multimedia project works of the course for specialized teachers on inclusive education

I. RIFLESSIONE TEORICA

(a. incontro con la storia; b. questioni epistemologiche)

- 147 FRANCESCA ANTONACCI, CARLO RIVA, ELISA ROSSONI
Gioco e disabilità, un'oscillazione tra limite e piacere
Play and Disability. Swinging between Border and Pleasure

II. REVISIONE SISTEMATICA

(a. meta-analisi; b. Evidence Based Education)

- 161 CLARISSA SORRENTINO
Giftedness e contesti secondo una prospettiva pedagogica
Giftedness and Contexts: a pedagogical perspective

III. ESITI DI RICERCA

(a. ricerca qualitativa e quantitativa; b. strumenti e metodologie)

- 171 ARIANNA TADDEI
Aree di conflitto e lavoro minorile: una sfida per il sistema educativo palestinese
Conflict and child work: a challenge for Palestinian educational system

- 185 ALESSANDRO BORTOLOTTI, ANGELA PASQUALOTTO, PAOLA TOMASI, PAOLA VENUTI
Alla "Scuola inclusiva nel Bosco", per essere liberi di crescere assieme
In an "inclusive forest school", in order to easily grow up together

- 201 ANTONELLO MURA, ILARIA TATULLI
Emancipazione e voci femminili: il progetto di vita tra difficoltà e opportunità
Emancipation and female voices: the Life Project between difficulties and opportunities
- 215 ELEONORA CAMILLO, MARINA EIANI, CIVITA MACONE, FRANCA CARLA BELLÌ, ANTONELLA CERQUIGLINI
Un modello inclusivo per il riconoscimento precoce e la riabilitazione dei Disturbi di Apprendimento
An inclusive model for early identification and the rehabilitation of children of primary and secondary school with Learning Disabilities
- 229 **Recensioni**

Editoriale / ROBERTA CALDIN

Ricevo dal Presidente della SIPeS, Lucio Cottini, dal Direttore Responsabile *del- l'Italian Journal of Special Education for Inclusion*, Luigi d'Alonzo, e da Fabio Bocci, che dal 2013 opera instancabilmente per questa Rivista, l'invito a delineare – a tutti i soci SIPeS – un breve approfondimento su un'importante iniziativa e, in particolare, su un prestigioso riconoscimento ad Andrea Canevaro – Presidente Onorario della nostra Società – in considerazione del fatto che molti soci SIPeS non hanno potuto presenziare all'iniziativa – data la limitata possibilità numerica di presenze – a Palazzo Montecitorio, a Roma.

Accolgo l'invito con gratitudine ed emozione, proponendolo in questo importante nostro *Journal*, che ha mosso i primi passi nel 2013 – e che continua a presentarsi fiorente, autorevole, sempre *viator* – cercando di ricordare alcune *affinità* che legano la nostra storia scientifica alle direzioni di ricerca intraprese e indicate – proprio nel primo numero di questa Rivista – da Andrea Canevaro, sperando di riuscire a rendere omaggio, contemporaneamente, al nostro premiato Presidente onorario e al nostro *Journal*.

Il 31 marzo 2017, la Società Italiana di Pedagogia – fondata nel 1989 – ha attribuito un importante Premio alla carriera ad Andrea Canevaro; insieme a lui, per il nostro settore – M-PED/03 Didattica e Pedagogia Speciale – è stato premiato anche Michele Pellerey, un altro autorevole studioso che ha ampiamente contribuito al progredire della nostra area; la cornice di tale evento è stata la splendida Sala del Refettorio della Camera dei Deputati di Palazzo Montecitorio, a Roma.

I Premi italiani di Pedagogia, in particolare quelli alla carriera, palesano il riconoscimento che la comunità scientifica pedagogica vuole esprimere ai suoi soci più autorevoli; la Commissione valutatrice, che ha sempre lavorato con grande unità d'intenti e con particolare rigore scientifico, era composta da Michele Corsi, Presidente del Premio; Simonetta Ulivieri, Presidente SIPed; Isabella Liodice, Simonetta Polenghi, Maurizio Sibilio e dalla scrivente.

Alla fine di queste pagine, chi legge potrà trovare le *Declaratorie* con le motivazioni dell'attribuzione dei Premi Italiani di Pedagogia – per la carriera – ad Andrea Canevaro e a Michele Pellerey¹.

Desidero ricordare che, dal 2014 – anno di istituzione del Premio Italiano di Pedagogia, Presidente Michele Corsi – molti docenti di Pedagogia Speciale sono stati premiati, grazie alle prestigiose monografie presentate: in questa maniera, il riconoscimento della comunità scientifica ha travalicato il nostro settore e la

¹ Nel sito della SIPed, è possibile trovare le *declaratorie* di tutti i premi attribuiti, anche quelle degli anni precedenti. A tal proposito, si veda il link <https://www.siped.it/la-societa/premio-italiano-di-pedagogia/>

nostra area per divenire apprezzamento condiviso dall'intera comunità scientifica pedagogica nazionale. Sono grata a tutti i componenti della Commissione valutatrice del Premio Italiano di Pedagogia per il lavoro svolto in questi anni, a favore della Didattica e della Pedagogia Speciale, ma, in particolare, a Maurizio Sibilio che è stato un compagno di viaggio solidale, saggio, responsabile.

L'Italian Journal of Special Education for Inclusion è una Rivista che ha intensamente promosso e partecipato i/ai cambiamenti culturali che la nostra comunità scientifica ha sollecitato, incontrato, *abitato*, grazie ad uno sguardo sempre attento alle ricerche sul campo, alle indicazioni della SIPeS e a quelle della letteratura italiana e internazionale sull'inclusione. La lungimiranza pedagogica del Presidente SIPeS, del Direttore Responsabile, del Comitato Scientifico, del Board e del Comitato di Redazione ha messo in luce l'attenzione editoriale, il controllo rigoroso e saggio dei contenuti, l'analisi, gli approfondimenti, le discussioni, il dibattito su temi conosciuti, ma anche l'enorme apertura a nuovi itinerari da percorrere che, fin dall'inizio della pubblicazione della Rivista, hanno rappresentato gli obiettivi più importanti e irrinunciabili. E proprio questi ci hanno permesso di non dimenticare mai che la Pedagogia Speciale "[...] è una continua composizione di rapporti, di azioni, di progetti, di punti di vista. E', soprattutto, molte domande. Che non sempre trovano risposte in ciò che è già conosciuto. Pedagogia Speciale non dovrebbe avere la presunzione, fallimentare per la sua stessa esistenza, di considerare degne unicamente le domande a cui sa già dare risposta. Dovrebbe imparare a vivere con domande che non la trovano già preparata. Il suo compito è di cercare le risposte senza la sicurezza di trovarle. Il suo compito è di convivere con le domande aperte, e quindi reali, autentiche" (Canevaro, 2013, p.182). Queste poche righe di Andrea Canevaro sono presenti nel n.1 del nostro *Journal*, alla voce *Pedagogia Speciale*, nella sezione *Lessico*. E in questo scritto basilare, Andrea pone le linee storiche, i contesti relazionali, la progettualità e le prospettive della Pedagogia Speciale: si tratta di un contributo raffinato, illuminante, essenziale. Il quadro concettuale nel quale si muove sembra rispondere alla domanda "*dove va la Pedagogia Speciale?*", interrogativo più che mai opportuno che costringe a guardare lo specchio dei cambiamenti culturali che sollecitano un passaggio, anche politico, dalla dimensione assistenzialistica a quella delle autonomie, senza mai trascurare la dimensione epistemologica, quella internazionale e il rapporto con le altre discipline. Da questo *Lessico* emerge una identità della Pedagogia Speciale che non è solo *riconoscimento*, ma esigenza di *essere riconosciuti* dagli altri e, quindi, volontà di *appartenere* a dimensioni gruppali e comunitarie, dato che la Pedagogia Speciale *non è impegno per solisti* (Ivi, p.181). La Pedagogia Speciale può/deve continuamente incontrare le persone con disabilità, i famigliari, gli insegnanti, i docenti universitari: "Interlocutori sono i famigliari e coloro che costituiscono il contorno sociale di un soggetto con disabilità. Che, richiedendo risposte immediate, rischiano di indurre Pedagogia Speciale a proporsi come detentrica di tutte le risposte. In realtà, Pedagogia Speciale dovrebbe imparare a vivere scoprendo sempre nuove domande alle quali non so dare risposta, ma può e deve impegnarsi a cercarle. Dove? Ma proprio condividendo un po' della quotidianità delle persone con disabilità e di tutti coloro che le accompagnano, famigliari e contorno sociale" (Ivi, p.182).

In tale ottica, è necessario continuare a sostenere il comportamento *pratico* degli educatori/operatori anche attraverso la riflessione, lo studio, la ricerca teo-

rica, l'aumento della consapevolezza degli atteggiamenti, l'incremento della responsabilità delle scelte e delle decisioni, il potenziamento dell'osservazione e dell'analisi delle azioni e delle reazioni. La fortunata e azzeccata struttura della Rivista tiene conto di tutte queste coordinate e le promuove dentro a una dimensione di valorizzazione delle esperienze e di ricomposizione dei molteplici saperi: lo dimostra anche con l'offerta di contenuti poliedrici interessantissimi in questo primo numero del 2017, che riluce di dimensioni interdisciplinari e inter-settoriali coinvolgenti (cooperazione internazionale; gioco e disabilità; la scuola "nel bosco"; donne e disabilità; fenomeni di push e pull out ecc.).

Così, la Pedagogia Speciale prosegue il suo cammino avendo come bussola orientativa un *presente intensivo* di vichiana memoria (Orlando, 1990): non solo *cosa fa*, ma *di cosa si sta occupando* in questo momento, collocandosi continuamente tra memoria/storia e innovazione, continuando a percorrere i sentieri già conosciuti, approfondendoli e, dall'altra parte, esplorando nuovi itinerari di ricerca quali il Progetto di Vita, l'ampliamento del rapporto con i Diritti Umani, la formazione universitaria dei docenti – iniziale ed in servizio – la cooperazione internazionale. Canevaro, studioso appassionato e raffinato, spinge la Pedagogia Speciale alla lettura analitica delle situazioni complesse, liberandola dall'angoscia delle soluzioni immediate, facendo della capacità di leggere le situazioni – scomponendole nelle molteplici variabili – una competenza specifica della disciplina; in tal senso, nei suoi contributi, vi si trovano gli elementi per un nuovo approccio alle situazioni problematiche, un rinnovato impegno educativo, che necessita di un de-centramento del sapere che ri-torna arricchito e rielaborato, condiviso con chi è testimone/interprete *incolpevole* di una situazione problematica (Mancuso, 2002).

In quel numero 1 del 2013 dell'*Italian Journal of Special Education for Inclusion*, vi è un commosso *Editoriale* di Luigi d'Alonzo che può finalmente dare il benvenuto alla nuova Rivista di Pedagogia Speciale – insieme a quella – inossidabile e conosciutissima – diretta da Marisa Pavone: *L'integrazione scolastica e sociale*. Ci sono voluti anni per salutare il nostro *Journal*: lo sa bene chi l'ha voluto, sostenuto, difeso. Ma in quel primo numero, ricchissimo di magnifici contributi di colleghe e colleghi, ritrovo un amico appassionato e irriducibile che mi manca tantissimo: è Alain Goussot, che amo ricordare con affetto e stima immutabili.

Il nostro *Journal* è anche memoria, che può partire da un *dato in cui inserirsi* per arrivare ad un *divenire a cui partecipare*: "Per questo parliamo di "prospettiva inclusiva": è una dinamica costruttiva" (Canevaro, 2013, p. 184).

Questa Rivista ha dunque contribuito, in pochi anni, a presentare i processi d'integrazione e di inclusione come fattori di innovazione, di cambiamento sociale e di prevenzione, rilevando l'importanza dell'apprendimento dentro ad una comunità, dove vi è una pluralità di minori e di adulti; consolidando la vita sociale, attraverso il Progetto di vita e l'acquisizione delle competenze quotidiane legate all'autonomia.

I contributi offerti hanno concorso a chiarire che la via per l'inclusione è l'educazione e non la medicalizzazione, che le conoscenze della Pedagogia Speciale devono essere più diffuse (ad esempio, nella formazione comune di tutti gli insegnanti e non solo di quelli di sostegno). La Pedagogia Speciale deve molto alla presenza culturale della Rivista, considerandosi sempre *in ricerca*, soprattutto in

alcune aree particolarmente complesse, nelle quali il lavoro da fare è ancora enorme (pluridisabilità, migrazione, traumi, occupabilità). Va detto, infatti, che in alcune aree di lavoro il nostro sguardo è diventato più competente; in altre, invece, deve raffinarsi, continuando l'investigazione, perseverando nell'imparare, progredendo nella conoscenza: "Complicità e ignoranza costituiscono una rete labirintica in cui si perdono le responsabilità e anche le dignità" (Ivi, p. 183). Per fare tutto ciò, abbiamo bisogno di contesti *competenti*, che offrano una *competenza* sollecitante, in grado di superare sia l'assistenzialismo che il vittimismo, rischi che Andrea indica con lucidità straordinaria, suggerendo che l'assistenzialismo può essere superato con *un progetto partecipato ed evolutivo* e il vittimismo può essere contrastato *evitando un sostegno che deresponsabilizza chi ha una disabilità e cerca di operare perché sia attivo/a nell'organizzarsi* (Ivi, p.183).

Per la fecondità concettuale – di cui questi richiami sono solo un piccolo saggio – e per il luminoso coraggio nell'avvio di nuovi *sentieri* di ricerca, sono felice di aver avuto la possibilità di proporre il Premio Italiano di Pedagogia alla carriera ad Andrea Canevaro (e a Michele Pellerey): come ho già scritto in altri contributi, conservo l'idea di un debito – impagabile – alla generazione di *maestri* che mi ha preceduto (Caldin, 2014, p. 149). E non la cambio.

Riferimenti bibliografici essenziali

- Caldin R., *La Pedagogia Speciale, la sua situazione paradossa e il debito (impagabile) alla generazione che ci ha preceduto*, in M. Corsi (a cura di), *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*, PensaMultimedia, Lecce, 2014, pp. 149-163
- Canevaro A., *Pedagogia Speciale – Lessico*, in *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, n.1/2013, vol. I, pp. 181-184
- Mancuso V., *Il dolore innocente. L'handicap, la natura e Dio*, Mondadori, Milano, 2002
- Orlando D., *Introduzione a una epistemologia dell'educazione*, Padova, Cleup, 1990

DECLARATORIE

con le motivazioni per i Premi Italiani di Pedagogia alla carriera di Andrea Canevaro e di Michele Pellerey

Andrea Canevaro - Professore Emerito dell'Alma Mater- Università degli Studi di Bologna, già Professore Ordinario di Pedagogia Speciale

Laureato in Lettere e Filosofia, ha vinto una borsa di studio all'Université Lyon 2, seguendo gli studi del Prof. Claude Kohler e occupandosi di infanzia con ritardo mentale; ha lavorato anche nell'ambito della devianza giovanile. Nel 1973 ha tenuto l'insegnamento di Pedagogia Speciale presso la Facoltà di Magistero (poi, Facoltà di Scienze della Formazione) nell'Ateneo di Bologna; è entrato a far parte del Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna. Nel 1980 ha vinto il concorso come Professore di prima fascia di Pedagogia speciale, ed è stato chiamato come Professore Straordinario presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Bologna; successivamente, è diventato Professore Ordinario presso lo stesso Ateneo. Dal 1980 al 1983 è stato eletto Presidente del Corso di Laurea in Pedagogia; dal 1987 è stato Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna ed ha sostenuto tale ruolo per due mandati, fino al 1996. In tale ruolo è stato rinominato nel 1999, per altri due mandati. Dal 2002 al 2009 è stato Delegato del Rettore dell'Ateneo di Bologna per gli studenti disabili. Ha al suo attivo diverse missioni internazionali di Cooperazione educativa nelle regioni balcaniche, nella regione africana dei Grandi Laghi, in Bielorussia e in Cambogia; ha coordinato il gruppo tecnico-scientifico del Progetto di tutela e di reinserimento di minori con disabilità fisiche e psichiche e promozione di imprenditorialità sociale in Bosnia-Erzegovina. Ha un impegno di valutatore di progetti di ricerca per l'Université de Montréal (Canada) e di Lyon. E' stato componente della Commissione Tecnico-scientifica dell'Osservatorio per l'integrazione dei disabili del Ministero italiano della Pubblica Istruzione. E' direttore di riviste e membro di comitati scientifici editoriali nazionali e internazionali. E' autore di numerosissime pubblicazioni, conosciute a livello internazionale, sui temi dell'inclusione (ricordiamo almeno: *I bambini che si perdono nel bosco* del 1976 e *Le logiche del confine e del sentiero* del 2006); è considerato un promotore, sostenitore e difensore dei processi inclusivi, ai quali ha dedicato l'intera sua vita.

Michele Pellerey – Professore Emerito dell’Università Salesiana di Roma – già Professore Ordinario di Didattica

Laureato in matematica, sotto la guida di Lucio Lombardo Radice con la prima tesi a carattere didattico in Italia, sviluppa ricerche sulla didattica della matematica insieme al gruppo guidato da Lombardo Radice e Bruno de Finetti e animato da Emma Castelnuovo. Dirige per il CNR il progetto RICME sul rinnovamento del curriculum matematico elementare. Entra a far parte della Commissione Internazionale CIEAEM, di cui diventa Vice Presidente e poi Presidente dal 1981 al 1988. Dal 1968 insegna presso l’Università Salesiana Didattica della matematica, su cui pubblica numerosi volumi. In quell’Università, dal 1974 è impegnato a tempo pieno, diventando prima Professore Straordinario, poi Ordinario di Didattica Generale, quindi Preside della Facoltà di Scienze dell’Educazione, Vice Rettore e Rettore dal 1997 al 2003. Pubblica nel 1979 il volume *Progettazione didattica*, rieditandolo nel 1994; elabora, quindi, un approccio alla Pedagogia dal punto di vista pratico-progettuale (*L’agire educativo*, 1998; *Educare*, 1999). Avvia all’inizio degli anni settanta la ricerca sull’uso delle tecnologie digitali nell’insegnamento e nella formazione professionale, collaborando con l’ISFOL, di cui diventa membro del Comitato Culturale. In questo ambito pubblica vari volumi tra cui *L’informatica nella scuola media* del 1989 e *La valorizzazione delle tecnologie mobili* del 2015. Partecipa alla fondazione della SIRD, di cui è stato membro del Direttivo. Collabora con il Ministero dell’Istruzione per la definizione dei programmi di studio dei vari cicli e per il riordino del secondo ciclo di Istruzione e Formazione; con quello del Lavoro, con l’Isfol, con la Regione Veneto, con la Provincia Autonoma di Trento, nel settore della formazione professionale. A partire dagli anni novanta, le sue ricerche si concentrano sullo sviluppo delle competenze che stanno alla base della capacità di auto-direzione e di autoregolazione nello studio e nel lavoro, che conducono a molteplici e prestigiose pubblicazioni, tra cui *Le competenze individuali e il portfolio* del 2004; *Competenze* del 2010, *Imparare a dirigere se stessi* del 2013.

